

ANTICIPAZIONE

Esce un libro frutto di un lungo dialogo tra il defunto Papa e il cardinale Semeraro proprio sulla figura e gli insegnamenti del patrono d'Italia.

Nel brano che pubblichiamo il suo rapporto con i poveri, «Vangelo in carne e ossa»

Un santo al giorno

MATTEO LIUT

Grato di Aosta

La santità è esperienza che nasce in comunità

Vivere la santità, essere per il mondo un riflesso della luce divina, non è un'esperienza per la quale bastano le proprie forze. Perché per essere autentici testimoni della fede non serve diventare "eroi", ma è necessario fare un'esperienza di comunità, vivere nelle relazioni quotidiane la presenza di Dio, dare forma al suo amore. È questa una delle lezioni che oggi ci consegna san Grato. La testimonianza di fede del patrono di Aosta, infatti, affonda le proprie radici nel famoso cenobio fondato da sant'Eusebio, a Vercelli, da dove, secondo la testimonianza di sant'Ambrogio, provenivano molti dei vescovi dell'Italia settentrionale. Di certo Grato era un sacerdote, collaboratore di sant'Eustasio, primo vescovo di Aosta (precedentemente il territorio era parte della diocesi di Vercelli), per conto del quale Grato partecipò al Concilio provinciale di Milano del 451. Il frutto di quell'evento fu la lettera firmata anche da Grato e inviata a papa Leone I: un documento che condannava l'eresia del monofisismo sostenuta da Eutiche. Per la tradizione sia Eustasio che Grato erano di origine greca. Alla morte di Eustasio fu chiamato a succedergli come vescovo di Aosta il suo collaboratore Grato. Il culto del patrono di Aosta si radicò nella comunità locale in modo particolare tra il XII e il XIII secolo.

Altri santi. San Giovanni da Lodi, vescovo (XII sec.); beato Giovanni Mazzucconi, sacerdote (1826-1855).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La solitudine è la povertà più terribile» Così Bergoglio guardava a san Francesco

Semeraro
Santità, vorrei iniziare questo incontro dicendole anzitutto grazie per la sua disponibilità. L'argomento generale riguarda la figura di san Francesco d'Assisi. (...) Vorrei porle una prima domanda: una delle esortazioni che san Francesco rivolgeva spesso ai frati era proprio quella di stare tra persone di poco conto, tra poveri ed esclusi. Dalle sue parole nell'omelia si deduce facilmente che per Francesco questa indicazione non era solo di tipo sociologico, ma teologico. Tra i poveri e gli emarginati, tra coloro che non sono sui piedistalli del mondo, s'incontra più facilmente il volto di Dio. Le domando, allora: quali sono i poveri che lei ha incontrato e ancora oggi incontra? Questi incontri che cosa le rivelano di Dio?

Papa Francesco
Ricordo anch'io quella mia prima visita ad Assisi. Dopo ci sono tornato. Più di recente è stato il settembre 2022 per incontrare l'Economia di Francesco e anche in quella occasione ho parlato della povertà. Ho ricordato, ad esempio, che fare economia ispirandosi a san Francesco vuol dire impegnarsi a mettere al centro i poveri e, proprio a partire da essi, guardare l'economia e guardare il mondo. Ho perciò sottolineato che san Francesco ha amato non solo i poveri, ma ha pure amato la povertà. Quanto alla tua domanda, penso che incontrare il povero sia fondamentale per ogni cristiano. È come incontrare un altro Vangelo, un Vangelo «in carne e ossa», diverso da quello scritto nella pagina che leggiamo nella Bibbia o che ascoltiamo nelle liturgie, ma altrettanto fondamentale. È un'altra tua vita, che ti trasforma in profondità. (...) Se l'incontro con Gesù è vero, allora tu vedi nell'altro non un "oggetto" su cui riverire dei servizi, magari con le più buone e sane ragioni; ma capisci e senti che l'altro, il povero, è di più, è una persona con cui condividere l'esistenza. È interessante vedere pure che, quando un povero gli chiede aiuto "in nome di Dio", san Francesco subito sente che lì sta succedendo qualcosa di importante, qualcosa che sollecita e non può essere messo a tacere. Non ci si può girare dall'altra parte, come se niente fosse. San Francesco intuisce che era chiamato a mettersi in gioco, perché non si trattava semplicemente di fare una cosa bella, buona, ma

Un lungo colloquio sulla figura e l'opera di san Francesco. Ma soprattutto un dialogo tra il prefetto del Dicastero delle cause dei santi, il cardinale Marcello Semeraro, e papa Francesco, che del Poverello volle assumere il nome. Nasce da questo dialogo il libro postumo di papa Francesco *Il mio san Francesco. Colloquio con il cardinale Marcello Semeraro* edito dalle Edizioni Messaggero Padova con la Casa editrice francescana di Assisi, che esce il 18 settembre. Il volume contiene una lettera di Leone XIV (indirizzata a Semeraro

che viene riprodotta qui sotto) e la prefazione del cardinale Pietro Parolin. Il libro verrà presentato mercoledì alle 18 nella Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi da Semeraro in dialogo con fra' Giulio Cesareo, direttore della comunicazione del Sacro Convento. Introdurrà fra' Massimiliano Patassini, direttore editoriale del Messaggero di Sant'Antonio. Pubblichiamo in anteprima un estratto del primo capitolo del volume in cui si parla dei poveri e del rapporto con la povertà secondo papa Francesco.



Papa Francesco in visita al presidio medico per i senza dimora in Vaticano il 16 novembre 2017

LA LETTERA NEL LIBRO

Leone XIV: Bergoglio ha dato volto allo spirito del Poverello di Assisi

Carissimo fratello, ti sono grato per avermi fatto conoscere questa pubblicazione, che permette quasi di riascoltare la voce di papa Francesco. Fra l'altro mi è sorta nell'animo una riflessione: egli - come del resto ho fatto anch'io nei giorni scorsi - ha raccontato il perché della scelta del nome; in questi dialoghi fatti con te, però, egli mostra pure che quel nome di Francesco non solo lo ha assunto, ma con esso ha pure cercato di identificarsi per farne il volto della sua nuova missione. Non è ancora scomparso dal nostro animo l'effetto provocato dalla sua morte e vedo che in uno degli ultimi colloqui gli hai chiesto proprio se aveva paura della morte. Ti ha risposto: «Quando si è anziani ci si rende conto che non manca molto alla fine, e allora diventa anche una grazia poter prepararsi alla morte, poter rileggere il proprio passato ringraziando il Signore per tutto ciò che ci ha donato». Anche noi oggi ringraziamo il Signore per quanto attraverso di lui ci ha donato. Che Dio benedica te, quanti hanno lavorato per questa edizione e coloro che, leggendo, troveranno spunti per riflettere e pregare.

Leone PP XIV
22 maggio 2025
Festa di Santa Rita
La Casera

si trattava d'incontrare qualcuno. Di incontrare il Signore. Il Signore Gesù ha scelto proprio così: di mostrarci il suo amore attraverso le persone che incontriamo nella vita di ogni giorno. (...) Dio ci smuove sempre, non ci lascia lì, fermi, bloccati, indifferenti. A volte purtroppo siamo così chiusi e ripiegati che non ci accorgiamo delle persone povere, che soffrono; non ci accorgiamo di nessuno. Abbiamo le nostre cose da fare, sempre con tanta fretta. Il Signore fa tanta fatica a entrare. Lui bussa sempre, ma noi non gli apriamo. Il povero è come uno che bussa più forte, che ci può svegliare. (...) Se ci apriamo e stabiliamo vicinanza, poi scopriamo una gioia dentro di noi. Io credo che sia un po' della gioia di Dio che ci sorride quando noi apriamo il nostro cuore facendoci vicini a qualcuno che soffre. (...) Mi chiedi quali siano i poveri che nella mia vita ho incontrato e incontro. Devo dire, con gratitudine al Signore, che sono stati molti. Non so se sempre sono stato capace di aiutarli, di lasciarli scuotere dalle loro sofferenze, di accoglier-

«Il povero è come uno che bussa più forte alla nostra porta e bussa perché noi ci svegliamo e non guardiamo dall'altra parte»

Le persone, però, che sono più lontane dal Signore sono forse quelle che si sentono così a posto e sono così rispettose delle regole, da non accorgersi neppure degli altri, di ferirli, di giudicarli. Mai il giudizio! Forse la povertà più pericolosa è proprio questa, quella di chi non sente di essere peccatore come gli altri e allora giudica. Questa è una povertà piena di livore, che lascia il cuore gelido. (...) Noi rischiamo di scappare sempre da questa realtà povera di noi stessi e preferiamo, a volte senza saperlo, trovare da soli vie di salvezza, di sicurezza. Invece il povero ci mostra come la ferita, l'indigenza, possa diventare il punto di contatto con altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA PRIMA EDIZIONE

Festival mariano a Bagnara Calabria

RAFFAELE IARIA

Oggi la Cittadella dell'Immacolata di Bagnara Calabria ospiterà il 1° Festival Mariano con una giornata interamente consacrata alla Vergine Maria e all'approfondimento di alcune tematiche della vita cristiana. Tema della giornata "Tutto è poco per Te, o Madre!" e nasce - spiegano i promotori - come risposta al desiderio di offrire ai fedeli un'occasione «privilegiata di preghiera, formazione e comunione fraterna». La data del Festival Mariano coincide con la canonizza-

zione di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati. E alle 10.15 sarà inaugurata la mostra mariana dedicata al quindicesimo anniversario proclamato santo, «un tributo a questo giovane che, attraverso l'amore per l'Eucaristia e la devozione mariana, ha saputo parlare al cuore di migliaia di persone in ogni parte del mondo». Seguirà la celebrazione della Messa, la recita della pre-

Occasione privilegiata «di preghiera, formazione e comunione nel segno della Vergine»

ghiera mariana dell'Angelus, l'omaggio floreale alla Torre dell'Immacolata e il volo delle colombe bianche della Pace, «segni concreti di affidamento e di preghiera universale». Nel pomeriggio il programma prevede una tavola rotonda sul tema della "vocazione", aperta a tutti su come discernere e rispondere alla chiamata del Signore. Al termine il Percorso della Via Matris, l'Adorazione eucaristica e l'accensione delle fiaccolle votive alla Grotta di Lourdes, un gesto che «illuminerà la notte come segno di speranza e intercessione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI LE ORDINAZIONI

Cinque nuovi preti per la Penisola

Cinque nuovi preti per le diocesi italiane. Nel Lazio a Monterotondo nella chiesa di San Martino è avvenuta l'ordinazione presbiterale di tre diaconi. A presiedere la Messa e il rito è stato il vescovo di Sabina-Poggio Mirteto, Ernesto Mandara. I tre nuovi presbiteri sono Samuele Tassi, Justus Chimauche Achibiri e fra Antonio Maria della Croce. I novelli sacerdoti presiederanno la loro Prima Messa oggi: don Justus a Santa Lucia alle 11.30; don Samuele a Poggio Mirteto; padre Antonio questa sera alle 18 presso l'Oasi della Pace di Passo Corese. E sempre ieri pomeriggio in Puglia nel Foggiano è avvenuta nella Cattedrale di San Lorenzo Maiorano a Manfredonia un'altra ordinazione sacerdotale. Il prete novello è il frate minore cappuccino Matteo Lamparella. A presiedere la Messa e il rito di consacrazione è stato l'arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo il sommo sacerdote presiede la sua Prima Messa alle 11 nella parrocchia Maria Santissima del Carmelo di Manfredonia. Lamparella aveva ricevuto il 16 giugno dell'anno scorso nel santuario di Santa Maria delle Grazie a San Giovanni Rotondo - dove riposano non distanti le spoglie di Padre Pio - l'ordinazione diaconale per imposizione delle mani dello stesso arcivescovo Moscone. Il religioso, classe 1990, originario di Manfre-

donia ha fatto parte del suo percorso formativo nello studentato cappuccino di Bari ed appartiene alla provincia dei frati minori cappuccini di Sant'Angelo e Padre Pio di Foggia. Infine nella arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno si è tenuta ieri sera l'ultima ordinazione presbiterale. Si tratta del religioso stimmatino Vincenzo Albano. La Messa e il rito di consacrazione si sono svolti nella parrocchia dei santi Giuseppe e Vito, Bivio Pratole di Montecorvino Pugliano nel Salernitano. A presiedere l'ordinazione è stato l'amministratore apostolico del Caucaso dei Latini in Georgia lo stimmatino Giuseppe Pasotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA